

Documenti per la stampa «Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others v. Switzerland»

Documenti per l'incontro preliminare con i media

Martedì 7 marzo 2023 dalle 14.00 alle 15.15

Zoom:

<https://greenpeace.zoom.us/j/93382643530?pwd=RXRUVmY3SnFFdhXREtMZW90ZDhnZz09>

Meeting-ID: 933 8264 3530

Kenncode: 455673

La documentazione è scaricabile anche all'indirizzo <https://anziane-clima.ch>.

1. Premessa

Il 29 marzo 2023 potrebbe passare alla storia come una pietra miliare nella lotta globale contro la catastrofe climatica, che si delinea sempre più chiaramente all'orizzonte. Il cambiamento climatico, infatti, non soltanto è diventato la più grande minaccia per l'umanità, ma mette sempre più a rischio anche i diritti umani. I periodi di siccità estrema scatenano crisi sanitarie che ogni anno mietono migliaia di vittime. Il diritto alla salute e il diritto alla vita sono in pericolo.

Per la prima volta in assoluto la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) di Strasburgo è chiamata ad accertare, nel corso di un'audizione pubblica, in che misura uno Stato come la Svizzera debba ridurre in modo più significativo le proprie emissioni di gas serra per tutelare i diritti umani della popolazione.

Tutto nasce dal ricorso presentato alla CEDU dall'associazione Anziane per il clima e da quattro ricorrenti singole provenienti dalla Svizzera.

Il ricorso delle Anziane per il clima è una delle tre cause sui cambiamenti climatici (cfr. [Scheda informativa CEDU](#)) sottoposte alla Grande Camera della Corte europea, composta da 17 membri. Le tre cause sono le seguenti:

- *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others v. Switzerland* (ricorso n. 53600/20)
- *Carême v. France* (n. 7189/21)
- *Duarte Agostinho and Others v. Portugal and 32 Other States* (n. 39371/20)

Il 29 marzo 2023 il ricorso delle Anziane per il clima sarà oggetto di un'audizione dinnanzi alla Grande Camera della Corte europea: si tratta del primo caso in assoluto sul tema del cambiamento climatico. Lo stesso giorno la medesima Camera esaminerà anche un altro

ricorso, che riguarda la Francia (Carême v. France). L'udienza pubblica del terzo caso (Duarte Agostinho), nel quale la Svizzera è imputata insieme ad altri 32 Paesi, dovrebbe svolgersi verso la fine dell'estate.

La decisione preliminare di tenere l'udienza e l'audizione dinnanzi alla Grande Camera della Corte europea è indice dell'importanza primaria attribuita alle cause. Sulla base di questi tre procedimenti la Grande Camera definirà la giurisprudenza in materia di cambiamento climatico e diritti umani, il che produrrà ripercussioni significative. Si prevede una sentenza di principio, alla quale gli Stati del Consiglio d'Europa dovranno fare riferimento. Ecco perché la decisione di Strasburgo è attesa con grande interesse anche a livello internazionale.

2. La richiesta delle Anziane per il clima Svizzera

L'associazione Anziane per il clima Svizzera, fondata nell'agosto 2016, all'inizio contava circa 150 socie. Oggi vi aderiscono oltre 2000 soci e socie in tutta la Svizzera con un'età media di 73 anni. Dato che le anziane appartengono alla fascia di popolazione che risente maggiormente dei crescenti fenomeni di caldo estremo e che l'associazione rappresenta i loro interessi, possono diventare socie soltanto le donne in età pensionabile dai 64 anni in su.

Le Anziane per il clima Svizzera si impegnano per salvaguardare i propri diritti fondamentali, in particolare il diritto alla vita e alla salute, che sono espressamente tutelati anche dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ratificata dalla Svizzera nel 1974. I picchi di calore dovuti al cambiamento climatico causato dall'uomo, sempre più frequenti e intensi, mettono a rischio soprattutto la salute e la vita delle donne anziane. Poiché secondo la giurisprudenza possono intentare causa soltanto i gruppi particolarmente colpiti, il ricorso presentato dalle Anziane per il clima è limitato alle donne in età di pensionamento.

Il fatto che le anziane soffrano particolarmente per le ondate di caldo sempre più frequenti e intense è confermato dai rapporti e dagli studi dell'[Ufficio federale dell'ambiente](#) (UFAM), dell'[Ufficio federale per la protezione della popolazione](#) (UFPP) nonché dell'[Accademia Svizzera delle Scienze Mediche \(ASSM\)](#). Secondo il [Global Risks Report](#) annuale del Forum Economico Mondiale (WEF), le condizioni climatiche estreme rientrano tra le maggiori minacce globali per l'umanità.

3. L'azione legale delle Anziane per il clima

Ecco le tappe del percorso legale intrapreso dalle Anziane per il clima.

- A novembre 2016 le Anziane per il clima si sono [rivolte](#) al Consiglio federale, al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) nonché all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e all'Ufficio federale dell'energia (UFE) chiedendo alle autorità di fare di più in materia di protezione del clima. La richiesta è stata respinta con la motivazione che non sussisterebbe alcun attacco alla sfera giuridica personale delle persone ricorrenti.
- A maggio 2017 le Anziane per il clima hanno fatto appello all'istanza di grado superiore, ossia il Tribunale amministrativo federale (TAF) di San Gallo, il quale a

fine 2018 [ha respinto](#) il ricorso sostenendo che le ricorrenti non sarebbero colpite in modo particolare dalle misure di protezione climatica adottate dalla Confederazione. Il surriscaldamento climatico inciderebbe infatti su tutta la popolazione, come anche sul turismo invernale, sull'economia delle risorse idriche ecc.

- Anche l'azione successiva delle Anziane per il clima presso il Tribunale federale (TF) non ha avuto successo. Il caso, [deferito](#) a Losanna, è stato [respinto](#) a maggio 2020 con la motivazione che le ricorrenti attualmente non sarebbero colpite nei propri diritti (fondamentali) in misura tale da potersi tutelare appellandosi alla legge federale sulla procedura amministrativa (PA).
- Il 26 novembre 2020 le Anziane per il clima si sono rivolte alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, presso la quale la cosiddetta denuncia climatica svizzera ha già superato due ostacoli. A fine marzo 2021 la CEDU ha deciso di [trattare in via prioritaria](#) il ricorso delle Anziane per il clima e a fine aprile 2022 ha reso noto che il ricorso [sarà esaminato dalla Grande Camera della Corte europea](#). Ciò sottolinea il peso che la CEDU attribuisce alla denuncia climatica svizzera.

4. L'ultima istanza: la Corte europea dei diritti dell'uomo

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è nata all'indomani della Seconda guerra mondiale: in quell'epoca l'Europa avvertiva fortemente il bisogno di uno Stato di diritto più sicuro e di una migliore protezione dei diritti umani, onde evitare che la tutela di tali diritti fosse solamente nelle mani dei singoli Stati. Il testo definitivo della Convenzione, elaborato in seno al Consiglio d'Europa, è stato firmato a Roma il 4 novembre 1950 da 13 Stati. La Convenzione è entrata in vigore nel 1953. La Svizzera è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 1963 e nel 1974 ha ratificato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ([maggiori informazioni](#)).

La Corte europea dei diritti dell'uomo pronuncia una sentenza sui ricorsi nei quali si contesta una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Come il Consiglio d'Europa, la Corte ha sede a Strasburgo (F). Attualmente il Consiglio d'Europa è composto da 46 Stati membri e ognuno di essi delega un:a giudice alla CEDU. Dal 1° novembre 2022 a capo della Corte europea dei diritti dell'uomo c'è l'irlandese [Síofra O'Leary](#), che presiede inoltre alle audizioni della Grande Camera.

Il 26 novembre 2020 le Anziane per il clima e quattro ricorrenti singole hanno presentato [ricorso](#) contro la decisione del Tribunale federale (cfr. n. 3 sopra). Il documento si limitava a 20 pagine, in conformità alle prescrizioni della CEDU. Il 16 luglio 2021 la Svizzera ha [preso posizione](#) sul ricorso. Con la memoria del 13 ottobre 2021 le Anziane per il clima e le quattro ricorrenti singole hanno potuto prendere dettagliatamente posizione [in via di fatto](#) e [di diritto](#) e rispondere alle considerazioni della Svizzera. A sua volta, la Svizzera ha [replicato](#) il 21 novembre 2021.

Dopo che la questione è stata sottoposta alla Grande Camera della Corte europea, alle parti è stato assegnato da quest'ultima il termine del 5 dicembre 2022 per confrontarsi con le diverse [questioni poste dalla Corte](#) e procedere alla propria esposizione conclusiva in via di fatto e di diritto in un documento di 70 pagine. Il 2 dicembre 2022 il team legale delle Anziane per il clima, allargato a cinque componenti in vista del procedimento dinanzi alla

Grande Camera della Corte europea, ha sottoposto alla CEDU le proprie considerazioni in materia sui fatti, sull'ammissibilità e sulla fondatezza del ricorso (documento originale in lingua inglese [Observations on the facts, admissibility and the merits](#)).

Le Anziane per il clima chiedono alla Corte di imporre alla Svizzera di intervenire senza indugio a tutela dei loro diritti umani e di adottare i provvedimenti legislativi e amministrativi necessari per contribuire a scongiurare un aumento della temperatura di oltre 1,5 gradi, applicando obiettivi concreti di riduzione delle emissioni (cfr. [Requests to the Court](#)). Sottolineano inoltre la necessità di ridurre o evitare le emissioni prodotte all'estero per via dei consumi e contestuali ai flussi finanziari svizzeri.

Sul [sito web delle Anziane per il clima](#) sono disponibili [tutti i documenti rilevanti](#), presentati per la valutazione del ricorso «Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others v. Switzerland» (no. 53600/20) da entrambe le parti nonché da terzi dinnanzi alla Grande Camera della Corte europea:

- [memoria delle Anziane per il clima](#) (in lingua inglese: Observations on the facts, admissibility and the merits);
- memoria del Governo svizzero (presa di posizione in [francese](#) (originale) e [inglese](#) (traduzione non ufficiale) e dichiarazioni sui fatti in [francese](#) (originale) e [inglese](#) (traduzione non ufficiale);
- [memorie di 23 terzi](#).

5. Risposte delle Anziane per il clima alle domande frequenti

I. Perché avete fatto causa?

Abbiamo presentato causa perché la Svizzera sta facendo troppo poco per arginare la catastrofe climatica. L'aumento delle temperature ha già conseguenze negative per la nostra salute fisica e mentale. Il forte aumento delle temperature estreme fa ammalare noi donne anziane. A causa delle temperature estreme, noi donne anziane siamo esposte a un rischio di malattie e di mortalità nettamente superiore rispetto a quello della popolazione complessiva.

II. Perché siete solo donne? In quale misura le donne sono più colpite a livello di salute?

Le donne anziane sono estremamente vulnerabili agli effetti del caldo. Esistono prove sostanziali che dimostrano che esse corrono un rischio significativo di morte e di cattiva salute a causa del caldo. Di conseguenza, i danni e i rischi causati dal cambiamento climatico sono sufficienti a coinvolgere gli obblighi positivi dello Stato di proteggere il loro diritto alla vita e al benessere, come garantito dagli articoli 2 e 8 della Convenzione.

III. Perché dite che la Svizzera non sta facendo abbastanza in materia di protezione del clima? La Svizzera non sta già facendo il possibile o non è già molto all'avanguardia?

La politica climatica svizzera è chiaramente insufficiente se si considera l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi al massimo. Se tutti agissero come sta agendo oggi la

Svizzera, entro il 2100 ci si dovrebbe aspettare un riscaldamento globale fino a tre gradi.

Nei nostri allegati di causa abbiamo illustrato in modo esaustivo ciò che la Svizzera deve fare. I punti più importanti sono i seguenti:

- entro il 2030 le emissioni sul territorio svizzero dovranno essere ridotte con misure nazionali di oltre il 60%, invece del 34% previsto finora;
- oltre a queste riduzioni di emissioni per il tramite di misure nazionali, la Svizzera - in quanto paese ricco con un passato di elevate emissioni - deve rendere possibili notevoli riduzioni delle emissioni all'estero che superano in totale tutte le emissioni prodotte nel proprio territorio entro il 2030.

Inoltre, la politica climatica svizzera è carente anche alla luce di quella di Stati *paragonabili*: in particolare, l'obiettivo svizzero di ridurre le emissioni nazionali del 34% rispetto al livello delle emissioni del 1990 entro il 2030 mediante misure in Svizzera è nettamente inferiore rispetto all'obiettivo [dell'UE](#) (55%), per non parlare di quello della [Danimarca](#) (70%), della [Finlandia](#) (60% con neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2035) e della [Germania](#) (65%).

IV. Perché la politica climatica è rilevante per i diritti umani? Qual è il ruolo e il compito della Corte europea dei diritti dell'uomo in questo contesto (CEDU)?

I cambiamenti climatici rappresentano oggi la più grande minaccia per i diritti umani. La limitazione del riscaldamento ad al massimo 1,5 gradi (minore è, meglio è) è fondamentale per limitare il meno possibile l'esercizio dei diritti umani, adesso e in futuro.

La politica climatica è rilevante per i diritti umani tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) poiché il cambiamento climatico minaccia vite umane a causa dell'aumento di fenomeni estremi. Nel nostro caso, le ondate di caldo più frequenti e intense dovute al riscaldamento globale rappresentano un rischio reale e serio per la nostra vita e per la nostra salute fisica e mentale. Per questo motivo la Svizzera ha un obbligo di protezione nei nostri confronti. Questo obbligo di protezione discende dal nostro diritto alla vita (art. 2 [CEDU](#))¹ e dal nostro diritto al rispetto della vita privata e familiare (art. 8 [CEDU](#))² (come del resto anche già dall'art. 10 cpv. 1 della [Costituzione federale](#) svizzera). Ciò significa che, ai sensi della CEDU, la Svizzera ha l'obbligo di proteggere attivamente la nostra vita e la nostra salute fisica e mentale dai rischi legati ai cambiamenti climatici.

La CEDU ha il compito di esaminare le violazioni della CEDU fatte valere (come nel nostro caso, segnatamente degli art. 2 e 8 CEDU).

¹ Art. 2 (1) CEDU: «Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nei casi in cui il delitto sia punito dalla legge con tale pena.

² Art. 8 CEDU: «(1) Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza. (2) Non può esservi ingerenza della pubblica autorità nell'esercizio di tale diritto se non in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui.»

V. Quale effetto avrebbe una sentenza positiva?

L'effetto concreto di una sentenza di accoglimento della nostra causa dipende da quale delle nostre richieste sarà accolta dalla CEDU e anche dal modo in cui sarà motivata la sentenza nello specifico. Se la CEDU dovesse accertare una violazione dell'art. 2 CEDU (diritto alla vita) e/o dell'art 8 CEDU (diritto al rispetto della vita privata e familiare), il Consiglio federale e il Parlamento dovrebbero rimediare alla violazione dei diritti umani e rivedere le relative leggi. La CEDU può fornire istruzioni concrete al riguardo, richiesta da noi presentata.

Una sentenza di accoglimento della nostra causa costituirebbe un precedente per tutti i 46 Stati del Consiglio d'Europa; ciò significa che i tribunali nazionali sarebbero in grado di applicare il precedente stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e che, se non lo facessero, i ricorsi provenienti da tutti questi Stati potrebbero basarsi su questa decisione e potrebbero contare sul fatto che il tribunale applichi nuovamente i principi elaborati nel caso delle Anziane per il clima Svizzera.

VI. Cosa succederebbe se doveste perdere?

L'effetto concreto del rigetto della nostra causa dipende dalla motivazione della sentenza nello specifico. Nel peggiore dei casi, il rigetto della nostra causa potrebbe legittimare l'insufficiente politica climatica praticata dalla Svizzera. La sentenza lancerebbe però anche un segnale negativo agli altri 45 Stati membri del Consiglio d'Europa.

VII. Siete le uniche ad avere presentato una causa per il clima dinanzi alla CEDU?

Sono state presentate diverse cause per il clima dinanzi alla CEDU. Oltre al caso delle Anziane per il clima Svizzera, sono attualmente pendenti numerosi altri casi.

L'udienza per la causa delle Anziane per il clima Svizzera, quale primo caso climatico in assoluto dinanzi alla Grande Camera, è stata indetta dalla CEDU per il 29 marzo 2023. Lo stesso giorno, dinanzi alla stessa camera è prevista anche l'udienza per un caso riguardante la Francia (Carême). La Grande Camera ha anche in previsione l'udienza di un terzo caso (Duarte Agostinho), in cui la Svizzera è accusata insieme ad altri 32 Paesi, ma la data non è ancora stata stabilita. Sulla base di questi tre casi, la Grande Camera definirà la giurisprudenza in materia di riscaldamento climatico e diritti umani, con conseguenze di vasta portata.

VIII. In Svizzera il popolo ha potere decisionale, perché fare causa dinanzi alla CEDU e non seguire invece la via politica?

Considerati gli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici sulla natura e sull'umanità, una via non esclude l'altra; entrambe sono importanti ed entrambe devono essere seguite e non essere contrapposte l'una all'altra.

L'insufficiente politica climatica della Svizzera si ripercuote negativamente sui nostri diritti umani e li viola. Di conseguenza, oltre alla via politica, è necessario percorrere anche la via giuridica. I tribunali esistono proprio per giudicare le violazioni dei diritti umani. Lo fanno esclusivamente nel rispetto della legge e quindi al di là della politica.

Le Anziane per il clima Svizzera, nella loro lotta per una maggiore protezione della loro vita e della loro salute, seguono intensamente anche la politica, hanno sostenuto l'iniziativa per i ghiacciai e, dopo il dibattito parlamentare, appoggiano la controproposta del Parlamento.

IX. Perché il caso è davanti alla Grande Camera?

Decidendo di deferire la nostra causa alla Grande Camera, la CEDU le ha accordato la massima considerazione possibile. Il motivo è che ritiene che il caso sia di notevole importanza. Se non accogliesse il caso degli Anziane per il clima, metterebbe in discussione la decisione della Corte Suprema olandese nel caso Urgenda e le sentenze delle più alte corti di Belgio, Germania e Francia. Tutte queste corti hanno affermato che gli Stati sono obbligati a fare la loro parte per prevenire il cambiamento climatico al fine di proteggere i diritti umani.

X. Chi partecipa come parte terza nel vostro caso dinanzi alla Grande Camera?

23 parti terze si sono espresse sul nostro caso dinanzi alla Grande Camera della CEDU. Queste parti terze forniscono al tribunale informazioni importanti, che aiutano a prendere una decisione.

Siamo molto liete che terzi provenienti da tutta Europa, dagli Stati Uniti e da organizzazioni internazionali prendano attivamente parte alla nostra procedura, in quanto ciò ci dimostra l'ampia attenzione di cui gode il nostro caso e la grande importanza che gli viene attribuita. Tra le terze parti si annoverano persone e istituzioni con grande competenza, come ad esempio l'ex Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani, scienziati che si occupano di clima e che hanno collaborato ai rapporti di valutazione del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), esperti nell'ambito della salute che hanno esaminato più in dettaglio le temperature estreme o anche giuristi che si sono specializzati nei diritti umani e nel diritto sulla protezione dell'ambiente. Nel complesso anche otto paesi hanno inviato perizie di terze parti. Tutti i dati sono disponibili sulla nostra homepage. Eventuali domande in merito alle prese di posizione devono essere rivolte direttamente ai terzi partecipanti.

⇒ Sul sito web delle Anziane per il clima troverete [le risposte dettagliate alle dieci domande più frequenti](#).

6. Maggiori informazioni e contatti

6.1. Data e ora dell'audizione pubblica e/o udienza

Data: mercoledì 29 marzo 2023

Orario: dalle 9.15 alle 11.30 circa

Luogo: Corte europea dei diritti dell'uomo, Strasburgo (Francia)

6.2. Sostenitori:trici sul posto

Le Anziane per il clima invitano in particolare le proprie coetanee a recarsi a Strasburgo per manifestare il proprio sostegno. Naturalmente ogni altra persona è la benvenuta. Il 29 marzo 2023 alle ore 8.00 davanti alla Corte europea sono attese 200-300 persone a sostenere le Anziane per il clima che si recheranno all'audizione pubblica. Sostenitori:trici si ritroveranno più tardi presso il

anche le Anziane per il clima, le ricorrenti singole presenti, il team legale e i/le rappresentanti di Greenpeace.

Vi segnaliamo l'ultimo video delle Anziane per il clima:

DE: Es geht los! Klimagerechtigkeit jetzt - <https://youtu.be/8u6qKHVVISw>

FR: C'est parti ! Pour la justice climatique - <https://youtu.be/fA-gk92Qrk8>

IT: Eccoci qua! Per la giustizia climatica - <https://youtu.be/AM6yEkfsaH4>

EN: It's time ... for climate justice - <https://youtu.be/yl9cnqUcy5k>

6.3. Interviste

Interviste con le Anziane per il clima e con i singoli ricorrenti

Martedì 28 marzo 2023, una delegazione delle Anziane per il clima si recherà in treno a Strasburgo. Le giornaliste o i giornalisti che desiderano accompagnare le Anziane per il clima in questo viaggio possono contattare Yvonne Anliker, portavoce di Greenpeace Svizzera, yvonne.anliker@greenpeace.org, 079 306 53 42.

I seguenti membri della direzione delle Anziane per il clima sono a disposizione dei media per fornire informazioni:

- Rosmarie Wydler-Wälti, copresidente dell'associazione Anziane per il clima, 079 567 67 73, rosmariewydler@sunrise.ch (tedesco);
- Anne Mahrer, copresidente dell'associazione Anziane per il clima, 079 249 72 17, anne.mahrer@bluewin.ch (francese);
- Norma Bargetzi, Anziane per il clima, 079 352 98 89, normaba@bluewin.ch (italiano);
- Elisabeth Stern, esponente del consiglio delle Anziane per il clima, 079 351 22 00, elisabeth.stern@bluewin.ch (inglese).

I media che desiderano parlare con i singoli ricorrenti devono contattare Anne Mahrer, copresidente dell'associazione Anziane per il clima, 079 249 72 17, anne.mahrer@bluewin.ch.

Immagini delle Anziane per il clima: <https://media.greenpeace.org/Detail/27MDHUFPPZPZP>

Interviste con il team legale

Attenzione: è possibile contattare il team legale delle Anziane per il clima per fissare un'intervista fino a venerdì 10 marzo 2023. Dopo tale data i giuristi e le giuriste saranno nuovamente disponibili a fornire informazioni solo in seguito all'audizione pubblica.

- Cordelia Bähr, prima avvocatessa di Anziane per il clima, 078 801 70 34, baehr@ettwein.ch (inglese e tedesco)
- Raphaël Mahaim, avvocato, 079 769 70 33, rmahaim@r-associes.ch (francese)

Interviste con Greenpeace Svizzera

- Georg Klingler, coordinatore di progetto ed esperto del clima Greenpeace Svizzera, 079 785 07 38, georg.klingler@greenpeace.org (tedesco, francese e inglese)

6.4. Accredитamento dei giornalisti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

Tutte le informazioni per l'accreditamento e l'accesso alle udienze della Corte europea dei diritti dell'uomo sono disponibili sul sito web della medesima ([francese](#), [inglese](#)).

Servizio stampa: [francese](#), [inglese](#)

Comunicati stampa della Corte europea sulle [denunce climatiche](#).

Partecipazione a un'udienza: [francese](#), [inglese](#)

Al termine dell'udienza a Strasburgo, le rappresentanti delle Anziane per il clima e di Greenpeace nonché il team legale saranno a disposizione per rilasciare interviste in diretta.

Anziane per il clima, Greenpeace Svizzera / Marzo 2023